

che ha formato oggetto nella passata Legislatura, ultima Sessione, di una mia interpellanza, alla quale, per dir vero, l'onorevole presidente del Consiglio diede le più soddisfacenti risposte. Pare però che le migliori intenzioni del Governo si siano spuntate contro difficoltà imprevedute e forse insormontabili.

Parlo della applicazione della legge 20 luglio 1890, riguardante soccorsi e sussidi ai danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1889; legge alla quale avendo io portato il mio modesto contributo d'iniziativa, è naturale che mi interessi per vederla eseguita.

Coll'articolo 2 di questa legge, della applicazione del quale maggiormente mi preoccupo, inquantochè è quello che mirava a provvedere ai danni risentiti da piccoli proprietari, da fittaiuoli e da mezzadri, era autorizzata la spesa di mezzo milione, da ripartirsi in rate uguali di centomila lire in ciascun esercizio, incominciando dal 1890-91, destinate a concorrere col due per cento nella ragione dell'interesse sui prestiti di favore conceduti ai piccoli proprietari, fittaiuoli, mezzadri più danneggiati dalle inondazioni dell'autunno del 1889.

Il capoverso di questo articolo dispone che « una Commissione nominata per Decreto Reale, provvederà, secondo le norme da stabilirsi con regolamento, al riparto e all'assegnazione dei prestiti di favore. »

E tale Commissione è stata istituita con Regio Decreto 11 dicembre 1890 con l'incarico « di provvedere appunto al riparto, e alla assegnazione dei prestiti di favore ai proprietari, fittaiuoli e mezzadri più poveri, danneggiati dalle inondazioni nell'autunno 1889 nelle Provincie, ecc. » le quali sono 27, delle quali 7 della regione Veneta, e fra queste le provincie di Treviso e Belluno.

Ora, la detta Commissione Reale, se le mie informazioni sono esatte, avrebbe già da tempo ultimato il suo compito, e rassegnati al Ministero i risultati dei suoi lavori.

Se non che sembra che siano intervenute delle gravi difficoltà nel dare applicazione pratica a questa legge; e le difficoltà proverrebbero dal fatto che mancherebbero gli Istituti di credito disposti ad anticipare i fondi necessari per i prestiti di favore. Locchè si spiegherebbe con ciò, che non tutte le Provincie alle quali appartengono i danneggiati, sarebbero alla loro volta disposte ad

intervenire per fare garanzia presso gli Istituti di credito che dovrebbero corrispondere le somme necessarie per i prestiti.

In questo stato di cose io vorrei far presente al ministro e al Governo che i danni cui la legge voleva alleviare, in forma e misura cotanto esigue, risalgono già a 3 anni addietro, e che la legge che ha promesso ai danneggiati questo magro sussidio, ha già due anni di vita!

Ora, un beneficio il quale si trascina avanti per tre anni, alimentando speranze di un prossimo conseguimento, che non si raggiunge, rischia, o di convertirsi nel soccorso di Pisa, o di tradursi in una solenne irrisione.

Io vorrei quindi pregare il Governo di vedere se esso creda d'intervenire per rimuovere le lamentate difficoltà, affinché l'applicazione effettiva dell'articolo 2 della legge abbia luogo una buona volta.

E poichè credo di sapere che non tutto il mezzo milione stanziato per questo titolo, sarebbe stato assorbito e coperto dalle domande di prestiti, e avuto riguardo alle difficoltà che ci sono di trovare i fondi per i prestiti di favore concessi ai piccoli proprietari ai fittaiuoli, e ai mezzadri più poveri danneggiati, che sono quelli i quali hanno più bisogno di aiuto, per riparare ai danni delle inondazioni, così, prego il Governo di vedere se non sia per avventura il caso di promuovere un provvedimento legislativo per effetto del quale il mezzo milione di cui all'articolo 2 della legge, ove non fosse già impegnato pel servizio dei prestiti già accordati, venisse ripartito fra i danneggiati più bisognosi *a fondo perduto*.

Credo che questa sarebbe la miglior soluzione; prego quindi l'onorevole ministro di portare la sua attenzione su tale proposta e di volermi dare, se può, una risposta soddisfacente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Questa materia non riguarda il bilancio dei lavori pubblici. Il bilancio dei lavori pubblici non può che dare il sussidio diretto per le opere; e intorno a questo si è già dalla Camera deliberato con l'approvazione della legge sulle opere idrauliche, approvata due giorni sono. I prestiti dei quali ha parlato l'onorevole Mel, riguardano il ministro del tesoro e quello dell'interno.